

# LE SIGNORINE

*“Vorrei saper proclamare la dolcezza di fissare sulla tela le anime estatiche e ferme, le cose immobili e mute, gli sguardi lunghi, i pensieri profondi e limpidi, la vita di gioia e non di vertigine, la vita di dolore e non di affanno. ”*

*Felice Casorati*

## **Drammaturgia originale**

Sofia Russotto

## **Regia**

Sofia Russotto

## **Con**

Maria Chiara Arrighini, Irene Mantova, Francesca Somma,  
Sofia Russotto

Il progetto nasce dall'ispirazione del quadro "Le Signorine" (1912) di Felice Casorati, esponente Italiano del realismo magico. "Le Signorine" è un quadro che prende vita, le storie e le vite, le personalità e le ferite che trapelano dai volti ritratti dal pittore italiano Felice Casorati nell'omonimo quadro. Il quadro rappresenta quattro figure femminili, giovani, inserite in un'atmosfera straniante. Hanno sguardi cupi e preoccupati, salvo una che ride nervosamente; Al centro una di loro è nuda e fissa il vuoto, quasi non fosse realmente lì; alla sua destra, con sguardo severo, la ragazza dal vestito lilla, tiene tra le mani una scatola preziosa.

L'autrice immagina che quell'ambientazione misteriosa e magica raccontata minuziosamente nel quadro suggerisca la celebrazione di un rito funebre e che l'oggetto tra le mani di una loro sia un'urna. Dolores, Violante, Bianca e Gioconda, nomi suggeriti dalle targhette ai loro piedi nel quadro, stanno celebrando il funerale di una delle quattro, Bianca, la ragazza nuda al centro del quadro, che si è tolta la vita, la quale non si accorgerà, come il pubblico, di ciò che sta succedendo fino allo spargimento delle ceneri. Come se le fosse stato concesso di partecipare al suo funerale, assistendo alle conseguenze dolorose.

## Note dell'autrice

Le quattro figure femminili incarnano, ognuno con la propria personalità, quattro eroine dei loro tempi e di tutti i tempi. Riuscire ad affermarsi in una società, con le sue regole, spesso ottuse, senza farsi schiacciare. La morte di una delle quattro, che non ce l'ha fatta, che ha accusato il peso di una società moralista, rappresenta l'inizio di "un nuovo inizio", ma incrina drasticamente gli equilibri del gruppo. Le diverse visioni del mondo, la paura e i pregiudizi che covano, loro malgrado, fanno emergere segreti e verità nascoste, portandole allo scontro, alla ricerca forsennata di un capro espiatorio. Il ruolo della donna nella società, nella famiglia, nella sessualità, nei rapporti d'amicizia e amorosi, la responsabilità e l'autodeterminazione, sono i temi su cui si fonda tale scontro, da cui tutte escono modificate.

## Note di regia

La ricostruzione minuziosa della realtà elaborata dal pittore, permette l'immersione in un'epoca (1912) e in una dimensione che cammina sul crinale tra il linguaggio realistico e quello magico, come la corrente a cui aderisce Felice Casorati durante l'elaborazione dell'opera. Da questo recinto sconfinare in una realtà parallela e immaginifica, una lente di ingrandimento su uno spaccato drammatico e distruttivo dove tutte sono carnefici e vittime, eroine e nemiche del proprio processo di affermazione. Quattro corpi che agitano la scena come palle da biliardo su un campo di gioco. Ogni spostamento dell'una, modifica l'andamento e la traiettoria dell'altra. Le posizioni guadagnate sul campo rispecchiano le posizioni ideologiche che assumono man mano durante lo scontro. Ogni parola è un'affermazione della propria identità, che tesse le fila di una ragnatela che va a tendersi fino alla massima sopportazione. Quattro corpi posseduti dai loro stessi demoni, quelli del non detto, del pregiudizio, della rimozione, che emergono prepotenti con reazioni fisiche spontanee : mancamenti, violenza, isteria... Quattro corpi pervasi da un'energia incandescente che viene trattenuta fino all'esplosione finale. All'interno di questo tessuto ben ricamato di rapporti e intrecci si aprono varchi fuori dal tempo in cui tornare indietro, ricominciare, mettere in pausa ed elaborare, mettersi a nudo, spogliarsi e vestirsi a festa, diventa possibile.